

MOLIÈRE IN BICICLETTA

(*ALCESTE A' BICYCLETTE*)

Regia di Philippe Le Guay

Sceneggiatura di Philippe Le Guay e Fabrice Luchini

Interpreti: Fabrice Luchini (Serge Tanneur), Lambert Wilson (Gauthier Valence), Maya Sansa (Francesca), Camille Japy (Cristine)

Fotografia di Jean-Claude Larrieu. Montaggio di Monica Coleman. Musiche di Jorge Arriagada.

Anno 2013, colore, 104 minuti.

All'inizio dell'indimenticato film di Truffaut, *L'argent de poche* (Gli anni in tasca), la maestra di una quinta elementare si sforza di far leggere un passaggio de *Il malato immaginario* di Molière con un minimo di sentimento e sforzo interpretativo: nulla da fare, gli alunni leggono svogliatamente e con irritante piattume le lamentazioni di Arpagone. Senonché, lasciata per pochi minuti la classe, i ragazzi – per contraddizione tipica dell'età – interpretano con calore e vivacità espressiva il passaggio della commedia, talché il collega maestro (entrambi li sentono dal cortile scolastico) si complimenta con stupore: “Ah, lei insegna anche recitazione. Brava!”

È un piccolo episodio significativo che ci ricorda che il teatro, oltre che testo e contenuto, si basa sulla recitazione e interpretazione personale delle battute. Il teatro vive dunque di attorialità e qui, nel bel film di Philippe Le Guay (che aveva girato nel 2003 *Il costo della vita* – alla lontana – già parafrasando il Molière de *L'avar*, e lo scoppiettante *Le donne del sesto piano*), l'attorialità dà sapore a tutta la vicenda. Il regista lavora da sempre in coppia con lo straordinario e autoironico Fabrice Luchini che finisce spesso per imprimere il proprio marchio, divertito e sardonico, ai numerosi film-commedia interpretati. Attori, solipsisti, mattatori del palco e della vita.

Anche in questa *pièce*, un attore di successo, venduto al cinema e alla TV, va a cercare all'Isola di Ré, l'amico, già anch'egli attore ritiratosi dalle scene, chiuso nella sprezzante solitudine fatta di altero purismo e insopportazione verso il facile successo dell'altro. La proposta è di mettere in scena *Il misantropo* di Molière, nel quale i due potrebbero giganteggiare ancora nel teatro di qualità. Sì, ma chi interpreterà Alceste e chi Filinte? Si tira a sorte e si alternano i personaggi e si va in bicicletta recitando la commedia, ed è la parte più ariosa e piacevole del film.

Già, ma l'arte imita la realtà o, come spesso si sostiene, è la realtà che imita l'arte? Qui è decisamente la realtà che imita l'arte e all'incontro con Francesca (Celimene, in teatro), che dispiega la sua femminilità calamitante, i due si mettono in concorrenza finché, scoperto il legame tra questa e Gauthier, il misantropo Tanneur, rompe amicizia e contratto. Non si farà più la commedia, visto che ormai la commedia è già stata interpretata dal vero e il misantropo intollerante ha fatto valere le sue ragioni di insofferenza, proprio come in Molière. E tuttavia...Gauthier, da solo, sul palcoscenico, non sa più interpretare la sua parte: gli manca l'amico-antagonista misantropo, la sua misantropia feroce, sgradevole ma sincera. Si ricomincerà da capo?

Il film, attualizzando la commedia aspra di Molière (tutt'altro che divertente) e collocandola fuori palco (ma dentro in un nuovo originale palco-vissuto), si fa apprezzare per la sgraziata tenerezza dei due amici-nemici e per la messinscena davvero originale. Belle le musiche: *Il mondo* di Jimmy Fontana e *La bicyclette* di Montand. All'altezza dei personaggi gli attori tutti.

Per approfondire c'è tutto Molière da leggere, compresa la sua vita affascinante di rompiscatole. Poiché era anche attore, morì sul palcoscenico, nel 1673, a 51 anni. La chiesa, offesa dai suoi scritti, gli negò funerali e sepoltura in luogo sacro: l'intervento del re Sole, consentì minime esequie notturne.

a cura di Ottavio Ferrario